

«La vera svolta? Un calo dell'Irpef Così potremo dare la spinta ai consumi»



«La cosa più importante è prorogare gli ammortizzatori sociali. Sul capitolo licenziamenti gli strumenti possono essere diversi»

Baretta

di **Lorenzo Salvia**

ROMA Pier Paolo Baretta, sottosegretario all'Economia, l'ipotesi di abbassare l'Iva è un fuoco d'artificio per la fine degli Stati generali oppure c'è qualcosa di concreto?

«Gli Stati generali sono stati un'occasione importante, è utile parlare di tutto ciò che può aiutare l'economia. Detto questo bisogna stabilire un ordine di priorità».

Sta dicendo che ci sono cose più urgenti e più importanti rispetto al taglio dell'Iva?

«Personalmente credo che possa dare risultati più efficaci una politica di rilancio degli investimenti pubblici, in grado di trascinare anche quelli privati insieme a una riforma fiscale complessiva, che quindi riguardi anche, anzi soprattutto, l'Irpef».

Questo perché pensa che una riduzione dell'Iva — a meno che non sia massiccia, cosa però molto costosa — non riuscirebbe a spingere i

consumi?

«Il rischio c'è. In una situazione di incertezza come quella che stiamo ancora vivendo, più che sui consumi il risparmio privato tende a prendere la strada della valorizzazione del patrimonio. Per questo credo che funzionerà bene l'ecobonus al 110% per le ristrutturazioni edilizie, che diede buoni risultati già tra il 2008 e il 2014, quando non era così vantaggioso».

Allora, tornando al punto dal quale eravamo partiti, l'Iva è davvero solo un fuoco d'artificio?

«No, il tema è sul tavolo. La decisione finale la prenderà il presidente del Consiglio anche se la questione va discussa con Bruxelles visto che si tratta di un'imposta armonizzata a livello comunitario. Potrebbe avere senso un intervento mirato su alcuni settori, a partire da quello del turismo, che ha sofferto molto e, come filiera, si porta dietro diverse attività. Ma potrebbe funzionare se dovesse accompagnare una riforma fiscale complessiva. Rimodulare l'Irpef potrebbe avere un effetto molto più marcato sui consumi perché metterebbe soldi nelle tasche delle persone che potrebbero decidere liberamente dove orientare i loro consumi, a prescindere dalle oscillazioni dell'Iva».

Sarebbe una buona idea far scendere l'Iva solo per i pagamenti con carta e bancomat in modo da scoraggiare l'uso del contante?

«La direzione di marcia è quella dei pagamenti elettronici. Quindi questa mi pare una buona idea».

Ed è possibile un taglio dell'Iva nella seconda parte dell'anno con un decreto

legge da approvare nel giro di pochi giorni?

«Tutto è possibile. Tuttavia, secondo me, la strada migliore è aspettare la legge di Bilancio da approvare a fine anno dove, lo ripeto, pensare a una riforma complessiva che parta dall'Irpef e, in caso, venga accompagnata da un intervento selettivo dell'Iva. Una cosa non esclude l'altra».

Ma il taglio delle tasse, Irpef e Iva, può essere finanziato con il Recovery plan, i soldi in arrivo dall'Europa?

«Credo che quella debba essere piuttosto l'occasione per presentare un vero piano di riforme che, ad esempio, affronti la diffusione della banda larga, la messa in sicurezza del territorio dal dissesto idrogeologico, l'edilizia scolastica, che in vista della ripresa delle lezioni sarà un tema ancora più cruciale».

E sul lavoro? Lei è favorevole alla proroga fino alla fine dell'anno della cassa integrazione e del blocco dei licenziamenti?

«La cosa più importante è prorogare gli ammortizzatori sociali. Per evitare i licenziamenti gli strumenti possono essere diversi. Ci può essere il blocco, certo. Ma ci possono essere anche il negoziato sul singolo caso, un po' di moral suasion. E poi gli incentivi alle assunzioni per riassorbire chi aveva perso il posto in un settore in difficoltà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Chi è
Pier Paolo Baretta, sottosegretario all'Economia e Finanze

